

studente italiano di Dalmazia, che abbia goduto o che goda dai fondi provinciali o da quelli comunali amministrati dai croati il più piccolo sussidio; chi vuole averlo, deve venderlo, deve dirsi e mostrarsi croato. Purtroppo, quante anime vendute per una sola borsa di studio! Potrei documentarlo con nomi!

Per poter strappare la maggioranza nelle rappresentanze amministrative e politiche agli italiani, gli slavi di Dalmazia hanno bisogno dunque di creare una borghesia slava, di vincere nel secondo e nel primo corpo elettorale, nelle camere di commercio e nelle città.

Si obietterà: era un processo naturale, che si formasse una borghesia slava. Certamente sarebbe stato innaturale impedire questo processo; ma se esso si fosse compiuto naturalmente, senza artifici, senza frodi, senza violenze, si sarebbe anzitutto limitato territorialmente al contado e a quelle borgate, che erano abitate preponderatamente da slavi, e le città — su per giù popolate numericamente oggi quanto 50 anni fa — non avrebbero perciò mutato il loro carattere nazionale; inoltre esso non avrebbe mai potuto importare una diminuzione (e una diminuzione così colossale da un censimento all'altro, da 60.000 a 18.000 ab.) dell'elemento cittadino italiano in Dalmazia (vedi le statistiche ufficiali). Il fatto si è — e lo documenteremo — che la borghesia slava in Dalmazia fu elevata ad arte ed a spron battuto togliendola in parte dall'elemento contadinesco, in parte — specialmente negli ultimi anni — importandola dal di fuori, dalle province